

Il caso Il Viminale: iniziativa autonoma di una **questura**

Poliziotti «schedati» Il governo si scusa

Brunetta: mai chiesti dati sugli agenti

ROMA — La maggioranza chiede scusa ai poliziotti anche a nome del governo. E tanto basta per fermare la «schedatura» degli agenti in malattia. Passa dunque la linea dei sindacati che avevano protestato compatti contro la richiesta partita dagli uffici del Personale di alcune questure di ottenere dai dirigenti dei reparti l'elenco dei dipendenti che avevano presentato un certificato medico. «Effetto Brunetta», avevano denunciato i rappresentanti di categoria. E non a caso il ministro della Pubblica amministrazione ha diramato una nota ufficiale per smentire di aver mai chiesto l'identità di chi va in congedo.

La giornata comincia presto al Viminale con il **ministro dell'Interno Roberto Maroni** che chiede immediati chiarimenti. Nessuno lo ha infatti informato che alcuni uffici stanno raccogliendo notizie sui malati. Tutte le direzioni negano di aver mai diramato disposizioni simili e intanto arriva il comunicato di Gianfranco Paglia, deputato del Pdl: «Rivoglio le mie scuse e quelle del governo a tutti coloro che indossano l'uniforme. Chiedo scusa a causa della sciatteria o dell'errore materiale di un burocrate che ha impedito di inserire nella manovra un emendamento che garantiva a tutti gli uomini e le donne appartenenti al Comparto Sicurezza, al Comparto Difesa e ai Vigili del

Fuoco, di non vedere l'applicazione del "decreto Brunetta". La ragione era semplice: garantire a tutti coloro che con dignità ed onore indossano una divisa un trattamento diverso dagli altri dipendenti delle pubbliche amministrazioni poiché costantemente in peri-

colo di vita. In breve tempo potremo riparare all'errore».

Due ore dopo è Brunetta a intervenire. «La richiesta di dati su agenti e funzionari di **polizia** che si sono assentati per malattia — afferma il ministro — non rientra tra gli adempimenti individuati nella circolare sull'applicazione del decreto legge. La circolare disciplina tutti gli adempimenti che le amministrazioni devono adottare e tra questi non vi è alcuna richiesta di schedatura dei dipendenti ammalati con relativa diagnosi. Si sta invece effettuando un monitoraggio sulle assenze negli ultimi mesi confrontate con gli stessi mesi dell'anno precedente, al fine di monitorare gli effetti della norma e individuare eventuali correttivi».

Al ministero dell'Interno monta l'imbarazzo. Se non ci sono disposizioni di legge, chiedono i sindacati, perché è stato chiesto l'elenco dei poliziotti? Alla fine interviene il Dipartimento e scarica la responsabilità sui singoli uffici. Nella nota si definisce «destituita di fondamento» la notizia che sia stato il Viminale a ordinare la schedatura. E si aggiunge: «Solo la **questura** di Nuoro, autonomamente e nell'ambito della propria organizzazione interna, ha chiesto ai suoi uffici ulteriori notizie sulle assenze per malattia». In realtà i dati sono stati richiesti anche a Roma, a Torino e in altri uffici.

«Ci fa piacere che vengano prese le distanze — dichiara Nicola Tanzi del **Sap** —, adesso aspettiamo la circolare esplicativa». Enzo Letizia dell'Associazione funzionari chiede invece di evitare «qualsiasi intrusione in dati sensibili».

F. Sar.

